

Primarie Americane



Fonti: M. Ferraresi, Bloggo, M. Cristo, L. Gavazzi, altre internet



Elezioni primarie bizantine nella patria del pragmatismo

Premessa

Il modo di fare degli States, le loro leggi, la Costituzione, i Poteri (con i classici bilanciamenti) sono improntati ad un forte pragmatismo così distante dal «vecchio mondo»

Anche la stessa nomina del Presidente segue regole precise e snelle.

Ma quando si parla di primarie, che ormai fanno parte delle obbligatorie liturgie statunitensi- come il tacchino nel giorno del ringraziamento- il bizantinismo dei paesi d'origine degli americani torna in superficie.

Sono complesse, per certi lati illogiche e localmente dissimili; ogni Stato infatti ci ha messo del suo per personalizzarle. Sembra proprio di essere in Europa!



Elezioni a doppia selezione

Le elezioni presidenziali americane si basano su una doppia selezione:

- **le votazioni generali nazionali si tengono ogni quattro anni a novembre. Lì si elegge il Presidente.**
- **Nelle primarie l'elettorato dei singoli stati, nel periodo di 10 mesi, è chiamato a scegliere i candidati più importanti fra quelli scelti dai partiti. Alla fine verranno selezionati i 2 antagonisti (in genere un democratico e un repubblicano) destinati ad affrontarsi a nel ballottaggio finale.**

Quindi 7 mesi di primarie, 3 di vera campagna elettorale e poi a novembre si elegge il Presidente .

Stranezze e i bizantinismi a stelle e strisce.

- 1. Alle primarie i favori verso un candidato non si trasformano in voti, ma in «delegati» cioè in persone in carne e ossa che si recheranno poi alle votazioni Presidenziali.**
- 2. Nelle primarie vere e proprie, che usano il sistema voto, i cittadini si comportano come in Italia: votano ai seggi.**
- 3. Ma in certi Stati solo chi è iscritto al partito può andare a votare; quindi la maggioranza del popolo viene esclusa.**
- 4. Se il sistema voto è sostituito dal sistema caucus, solo i maggiorenti, chiusi in «riunione», decidono per tutti.**
- 5. In alcuni Stati c'è il maggioritario, in altri il proporzionale.**
- 6. Oltre 4 milioni di americani, che abitano in terre extra Usa, non possono eleggere il Presidente.**



Per eleggere il Presidente a novembre si inizia a gennaio

Primarie in Sintesi

- **Votazioni che, durante 7 mesi, assegnano i delegati di ogni Stato, all'uno o all'altro candidato. Il numero dei delegati varia Stato per Stato. Quelli piccoli = meno delegati.**
- **Alcuni Stati assegnano i delegati col proporzionale. In altri, specie quelli con governo repubblicano, si assegnano col maggioritario, che permette al candidato più votato di aggiudicarsi tutti i delegati.**
- **Vince le primarie di partito il candidato che alla convention finale si aggiudica più delegati.**



«Primaries e caucus»

Esistono due formati per queste consultazioni:

1. **le primarie vere e proprie (votazioni come da noi)**
2. **e i cosiddetti caucus (assemblee che decidono a maggioranza)**

Mentre la maggior parte degli stati sceglie i suoi candidati con il primo sistema, un numero minore preferisce invece il secondo. Le «Primaries» sono elezioni in cui gli iscritti ad un partito si recano alle urne per scegliere il loro preferito.

Le elezioni primarie finora effettuate (siamo a un terzo) hanno premiato Hillary Clinton dei democratici e Ronald Trump dei repubblicani.



Anche altri cittadini sono esclusi dal voto

Gli Stati Uniti non comprendono solo la federazione di cinquanta stati. In aggiunta a questi, l'America include Puerto Rico, le Isole Vergini Americane, Guam, American Samoa, e le Isole Mariane Settentrionali i cui cittadini sono americani. Pur essendo americani, la legge consente a questi abitanti di votare nelle elezioni primarie, ma non in quelle di novembre, per l'elezione vera e propria del Presidente. Un'altra esclusione al diritto di voto ancora più clamorosa, se consideriamo che la popolazione di questi territori ammonta a quasi quattro milioni e mezzo di persone che vengono escluse dal voto finale.



I Candidati alle primarie 2016

I candidati Usa 2016 in corsa sono solo cinque, ma quelli che hanno chance di vittoria sono ancora meno.

Solo pochi mesi fa fra i repubblicani si aveva una miriade di candidati. Il tempo, però, è stato severo con tutti, in particolare con Jeb Bush (fratello di George), che si è dovuto scontrare con la realtà di una campagna elettorale completamente sbagliata e soprattutto con il ciclone Donald Trump, che dopo aver travolto lui, rischia di travolgere tutti gli altri e il suo stesso partito.



Candidati democratici

Hillary Clinton – Ha già conquistato 7 stati su 11.

- La ex first lady si prepara a ricevere la nomination per la candidatura democratica, quella che otto anni fa le fu sottratta da Barack Obama. Fondamentale per la vittoria di Obama fu il voto degli afroamericani.
- La candidata "istituzionale" della sinistra moderata, che lavora da tempo per diventare Presidente dopo essere stata senatrice e first lady, questa volta dovrebbe riuscire a conquistare la nomination, nonostante qualche scandalo di troppo per i disinvolti finanziamenti .



Candidati democratici

Bernie Sanders - Nonostante l'età è stato il candidato che ha scaldato i cuori dell'elettorato democratico più giovane e radicale.

D'altra parte, Sanders è uno che si definisce socialista (che negli Usa è quasi una parolaccia), governatore dell'ultra liberal Vermont, uno con un programma anti-banche tutto virato a sinistra. Eppure, le sue chance di vittoria sono basse: con il voto dei soli giovani radicali, con una forte presenza nel solo New England e senza il favore delle minoranze, la sua candidatura non ha mai avuto delle serie chance malgrado combatta bene in un paese rossofobo.

LA CORSA DEI DEMOCRATICI

2.890 delegati eletti su 4.764 (60,7%)

Per conquistare la nomination democratica servono 2.383 delegati su 4.764 complessivi



HILLARY CLINTON 1.773 delegati



Per ottenere la candidatura mancano 610 delegati



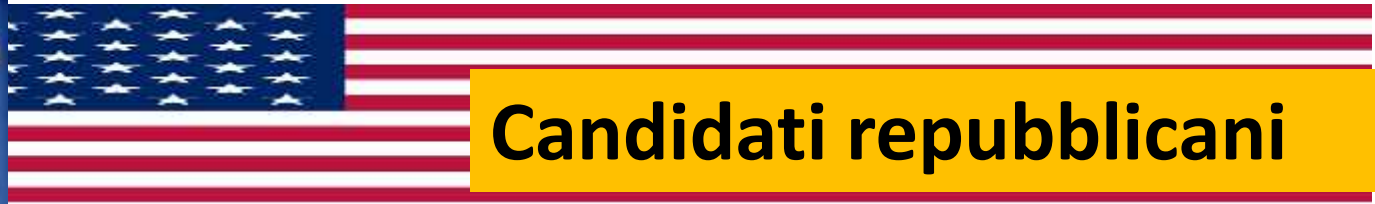
BERNIE SANDERS 1.117 delegati



MARTIN O'MALLEY 0 delegati



Clinton Sanders



Candidati repubblicani

Donald Trump - Il multimiliardario costruttore, il reazionario razzista e misogino, il gaffeur senza ritegno che già più di una volta aveva lanciato la sua candidatura solo per scherzo, questa volta ha fatto sul serio e rischia seriamente di conquistare la nomination. L'Americano medio ci si specchia.

Il partito repubblicano è nel panico, ma non ha armi per fermare un candidato che si muove da solo, conquista i favori del pubblico e può disporre di tutti i soldi che gli servono. Visto come si stanno mettendo le cose, davvero non si capisce che cosa potrebbe fermare la corsa di The Trump. Ma la soluzione c'è.



Candidati repubblicani

Marco Rubio -Doveva essere l'Obama dei Repubblicani; il giovane politico di origini cubane in grado di riportare il partito tra il popolo e non solo nelle grazie di un elettorato fatto di bianchi, ricchi e anziani protestanti. La sua missione, però, è fallita e Rubio si è ritirato.

Colpa di una campagna elettorale sconclusionata, in cui non è riuscito a incidere e a possedere un messaggio convincente e in cui essere la vittima prediletta di Trump non lo ha certo aiutato.



Candidati repubblicani

Ted Cruz - Il governatore del Texas, campione dei cristiano-conservatori, sembra essere l'ultimo baluardo che il partito sa offrire alla vittoria di Trump. Ma visti certi toni, viene da chiedersi se davvero è auspicabile una sua vittoria.

John Kasich - Nonostante sia un conservatore a tutto tondo (favorevole alle armi, contrario agli aborti, per dirne solo due), rispetto ai due competitor fa la figura del repubblicano illuminato. Le sue chance di vittoria sono a zero, a meno che il partito repubblicano non voglia silurare Donald Trump per «inadeguatezza caratteriologica»

LA CORSA DEI REPUBBLICANI

1.583 delegati eletti su 2.472 (64,0%)

Per conquistare la nomination repubblicana servono 1.237 delegati sui 2.472 complessivi



DONALD TRUMP

743 delegati



Per ottenere la candidatura mancano 494 delegati



TED CRUZ

511 delegati



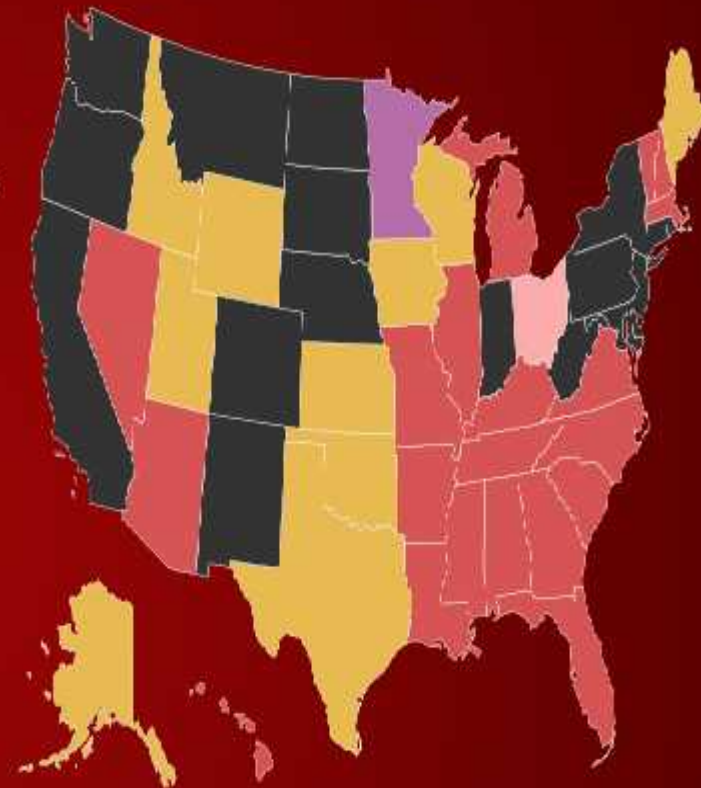
MARCO RUBIO

171 delegati



JOHN KASICH

143 delegati



● Trump ● Cruz ● Rubio ● Kasich



Costituzione e primarie

Sono regolate da consuetudini che hanno valore di legge.

- **La Costituzione Americana non parla di Partiti, né s'immischia nella selezione dei candidati.**
- **Come metodo prescelto dai Partiti per trovare il candidato, le primarie si sono trasformate in uno dei tanti rituali della vita civile americana tanto da gravare sul contribuente.**
- **Amministrativamente le pagano i governi, cioè i cittadini , ma i candidati possono accedere a finanziamenti pubblici, tutti verificati e dichiarati.**



Partiti e primarie

Una delle funzioni dei partiti, che si «svegliano» in campagna, è quello di organizzare le primarie.

Compito improbo che comporta:

- **la calendarizzazione delle votazioni in ogni Stato**
- **la stesura di complessi regolamenti**
- **la gestione dei dibattiti televisivi e delle conventions.**

A differenza con tutte le altre primarie è che negli USA non si vota contemporaneamente in tutto il Paese, ma le elezioni sono lunghe e itineranti poiché si svolgono Stato x Stato o gruppi di Stati durante sette mesi.



Il percorso delle primarie

- **Il percorso parte ad inizio anno elettorale in Iowa e si conclude in estate con le convention che incoronano il candidato che a novembre andrà a competere alle elezioni generali**
- **Per ottenere la nomination il candidato deve conquistare lungo la via la maggioranza dei delegati che il partito ha calcolato.**
- **I delegati sono membri del partito selezionati localmente che poi verranno convocati alla convention nazionale per votare il candidato alla presidenza.**



Non voti, ma delegati

- **Tecnicamente in ogni stato i candidati non ottengono voti, ma delegati a loro affiliati che nell'assemblea finale esprimeranno la loro preferenza.**
- **Democratici e repubblicani hanno sistemi diversi x stabilire il numero dei delegati, ma sono cavilli sulla proporzionalità rispetto alla popolazione dell'ultimo censimento**
- **I democratici sono per il sistema proporzionale con sbarramento al 15%. I repubblicani in molti stati usano il maggioritario secco, in altri il proporzionale con sbarramenti variabili.**



Delegati e superdelegati

- **L'autonomia dei delegati varia.**
- **I delegati semplici (giurati) sono tenuti poi a votare per i candidati che hanno già scelto.**
- **I super-delegati sono ex governatori, sindaci, maggiorenti dei partiti e non sono obbligati a votare per il candidato prescelto.**
- **I super-delegati sono comunque pochi e la loro libertà di cambiare idea non ha quasi mai alterato i risultati.**
- **Se un candidato ottiene una maggioranza di delegati netta, nessun voltagabbana potrebbe riuscire a rovesciarla.**



PRIMARIE AMERICANE

E se nessun candidato alla fine non riuscisse a superare il 50% dei voti dei delegati?

- in questo caso: tutti i delegati vengono affrancati dalla loro promessa di voto e sono liberi di votare chi vogliono al ballottaggio.**
- Allora la convention finale si trasforma in un gran bazar dove è permesso pubblicamente che i delegati si scambino voti, pressioni e probabilmente favori.**
- Anche questa situazione è teorica e l'ultima volta che si è verificata era il 1952.**



I caucus e gli Stati utilizz.

Le primarie si dividono in primarie in senso stretto, come descritto, e «caucus»

- I caucus sono assemblee locali in cui i maggiorenti espongono le ragioni per votare un candidato o l'altro e alla fine si vota con schede dove è scritto il nome del candidato, si mettono nell'urna e si procede a scrutinio. E gli altri elettori? Si adeguano.**
- 15 Stati utilizzano i caucus**
- 31 Stati fanno le primarie**
- 4 hanno un sistema misto**



Risultati ultimi per democratici

Oggi dopo le primarie del Wisconsin (6 aprile) abbiamo:

- Hillary Clinton ha 1274 delegati.
- Bernie Sanders ha 1025 delegati .
- Molto dirà New York il 19 aprile.
- Se Sanders dovesse vincere a New York i giochi potrebbero cambiare. Per ora Clinton è in prospettiva ancora nettamente favorita.

Per la nomination democratica servono 2.383 delegati.



Risultati ultimi per repubblicani

- **Repubblicani. la battaglia è fra Donald Trump, 739 delegati e Ted Cruz, 502.**
- **Le prossime date davvero importanti però saranno il 19 aprile, quando voterà il grande Stato di New York e il 26 aprile, quando si voterà in cinque stati, fra i quali la Pennsylvania.**

Per la nomination repubblicana servono 1.237 delegati



Primarie: il calendario

- **Un aspetto decisivo delle primarie riguarda il calendario.**
- **L'evento che apre la corsa elettorale è il caucus dell'Iowa a metà gennaio. Iowa è abitato da 3 ml di persone e 30 ml di maiali.**
- **La campagna elettorale comincia ovviamente prima perché per raccogliere denaro pubblico e privato c'è da uscire allo scoperto almeno tre mesi prima.**
- **La campagna per le primarie è lunga ed è una vera e propria lotta fratricida all'interno degli stessi partiti e all'ultimo fango rispetto agli avversari.**



Primarie smodate

- La ragione politica di tanta litigiosità risiede nella mentalità americana della purezza ideologica e, poiché il puro tende ad epurare, la moderazione non trova posto nella sfida che deciderà chi porterà con più autorevolezza l'ideologia di una delle parti.
- Ognuno, se può, infanga l'altro senza problemi di etichetta, Trump, dopo aver insultato il Papa, mostra la moglie dell'avversario che mette a sua volta in dubbio l'intelligenza dell'altro.
- Non sempre il candidato più ricco ha la nomination: nelle ultime primarie il fratello minore di Bush ha raccolto ben 120 MI \$ e nello Iowa ha preso solo 11 voti. Si è ritirato.